

Domani il decreto di Ratzinger Per Papa Wojtyla beatificazione lampo

di **ANTONIO SOCCI**

C'è un modo micidiale per neutralizzare un santo come Karol Wojtyla: farne un santino. La sua Chiesa lo sta facendo santo (domani il papa dovrebbe firmare il decreto che apre la strada alla beatificazione di Giovanni Paolo II). Invece i suoi nemici – dopo averlo duramente avversato in vita per decenni (definendolo con ripul-sam «integralista, reazionario, anticomunista») – ne fanno un santino innocuo e incolore. Bastava (...)

(...) vedere le pagine dedicategli il 19 novembre dalla Repubblica.

Perché si è provato e si proverà a neutralizzare quest'uomo, magari soffocandolo nell'incenso di chiacchiere dei media? Perché i santi – come Gesù – vengono a disturbare la pace del mondo, la finta pace, quella dei sepolcri imbiancati, dei farisei, dei presunti sapienti, dei potenti, la pace dei cimiteri della menzogna. I santi non lasciano tranquilli. I santi “disturbano” perché fanno irrompere nel mondo la sorprendente e gioiosa fantasia di Dio (disturbano anche l'establishment ecclesiastico e dei teologi che spesso li detesta e quando può li perseguita).

Come Gesù, i santi portano la spada, portano la divisione, sono segni di contraddizione, recano in volto il segreto di una felicità vera e gridano al potente «Non ti è lecito!». E ricordiamo bene com'è stato linciato Giovanni Paolo – ad esempio - per aver gridato a regimi e parlamenti democratici che non era loro lecito legiferare contro la vita umana, specialmente la più indifesa: un miliardo di vite umane spaziate via in trent'anni dall'aborto.

I santi sono uomini veri, affascinanti, cicloni controcorrente che cambiano l'andazzo disumano della storia, che stupiscono, commuovono, sommuovono, incendiano i cuori e inermi abbattano imperi del male, com'è stato per Giovanni Paolo II.

Che i nostri fossero tempi apocalittici e tempi di martirio, tempi di eroismo cristiano – malgrado l'ottimismo opportunista dei cattolici della resa, pronti a ingi-nocchiarsi davanti alle ideologie del mondo – Wojtyla l'aveva proclamato a chiare lettere pochi mesi prima di essere eletto: «Ci troviamo oggi di fronte al più grande combattimento che l'umanità abbia mai visto. Non penso che la comunità cristiana l'abbia compreso totalmente. Siamo oggi davanti alla lotta finale tra la

Chiesa e le Anti-Chiese, tra il Vangelo e gli Anti-Vangelos».

Scelto dal Cielo

In effetti quest'uomo inerte scelto dal Cielo per tempi gravissimi (a Medjugorje la Madonna ha detto di averlo scelto lei personalmente, come suo figlio prediletto), ha svolto una missione titanica. Non solo quella – inimmaginabile e umanamente impossibile – di abbattere l'Impero del Male comunista, che negli anni Settanta aveva ormai metà del pianeta sotto il suo calcagno, ma l'impresa di scongiurare una deflagrazione nucleare mondiale che sarebbe stata scatenata dal comunismo stesso, secondo ciò che ha rivelato suor Lucia, la veggente di Fatima a cui papa Wojtyla era molto legato (per chi fosse interessato ai dettagli di questa sconvolgente vicenda, molto concreta, rimando al mio libro «Il segreto di Karol Wojtyla»).

Ben a ragione dunque il poeta polacco Juliusz Slowacki (1809-1849), in un enigmatico presagio contenuto in una sua poesia, “profetizzava” con un secolo di anticipo il prossimo arrivo di un papa slavo che avrebbe segnato la storia dell'umanità: «In mezzo ai tumulti/ Dio suona una grande campana./ Ecco, a un Papa slavo il trono è preparato./ Egli non fuggirà davanti alla spada .../ Ardito come Dio,/ frontergerà le spade./ Per lui il mondo è fango/ (...) Egli spazzerà l'interno delle Chiese, /farà pulizia nell'atrio,/ mostrerà Dio nella creazione del mondo,/ chiaramente come in pieno giorno.../ ecco perciò che viene un papa slavo/ fratello dei popoli».

Come a papa san Pio V si deve la salvezza dell'Europa dall'invasione turca, al papa polacco si deve la liberazione dell'Europa dall'incubo comunista che è stato il più vasto, sanguinario, duraturo e devastante flagello che abbia colpito l'umanità e soprattutto il più radicale Nemico della fede e della Chiesa.

Ben prima di essere una questione politica – come ha spiegato Gianni Baget Bozzo nei suoi ultimi libri – il comunismo ha rappresentato una sfida teologica e religiosa, una delle più tremende incarnazioni dell'Anticristo (insieme al nazismo che però, grazie al Cielo, durò solo dieci anni). In questo senso che “Wojtyla il Grande” sia portato agli onori degli altari – e in così breve tempo (tempi strettissimi come per Francesco d'Assisi) – è anche la glorificazione che la Chiesa e il Cielo fanno di milioni e milioni di vittime dell'orrore comunista. È la dimostrazione che nella storia – come ha detto Benedetto XVI – non vincono i crocifissori, ma i crocifissi

(peraltro lo stesso Wojtyla è stato segnato personalmente dal sangue del martirio che l'Impero del Male aveva preparato per lui). È la risposta al feroce sarcasmo di Stalin che 60 anni fa chiedeva: «E quante divisioni ha il Papa?».

Quella celebre battuta di Stalin rifletteva la convinzione di tutte le ideologie moderne, che cioè sia la forza a prevalere, che siano il potere e la violenza a vincere. Ora la risposta è arrivata: dove sono le divisioni di Stalin? Solo pochi anni sono trascorsi e lui e le sue divisioni corazzate sono cenere, ridotte a nulla. La Santa Chiesa dei martiri inermi e crocifissi invece regna di nuovo nella terra russa e in tutto l'Est europeo. Si è realizzata ancora una volta la profezia della Madonna: «Dio abbatte i potenti dai troni e innalza gli umili».

Si è verificata attraverso il santo della nostra generazione: Karol Wojtyla, la cui testimonianza inerte in difesa dell'uomo, quando è stato abbattuto il comunismo, non ha esitato a puntare il dito verso Occidente, ammonendo gli gnomi della rapacità finanziaria a non approfittare di un mercato senza regole per sottomettere l'uomo, i popoli, il lavoro, l'economia reale, al dominio della speculazione e dell'interesse egoistico.

Puntualmente quello che sembrava un sermone moralistico astratto, quel proclamare il primato dell'uomo sui meccanismi finanziari, ha rivelato, proprio nei mesi scorsi, la sua drammatica realtà profetica: per poco il mondo intero non è sprofondato in un collasso devastante, provocato precisamente dai rapaci maghi della finanza e della speculazione. Un vero profeta dunque.

A tu per tu con Maria

Ma a tutto quello che abbiamo detto bisognerebbe aggiungere la storia di quest'uomo intrepido, affascinante, il papa dalla vita leggendaria, che era stato giovane poeta, minatore, resistente clandestino antinazista, coraggioso pastore di fronte al regime stalinista. E questo sarebbe ancora, solo la punta dell'iceberg. Perché la parte più importante della sua vita è il suo segreto, il luogo misterioso da cui era generata quella sua personalità, quella sua umanità. L'oceano di bellezza a cui attingeva per ore, ogni giorno, nella preghiera intensa e ardente: il suo “a tu per tu” con il Salvatore e con Maria. Che – mi ha rivelato il cardinale Deskur, suo amico di sempre e suo confessore – era concretissimo, perché Karol Wojtyla dal 1946 ha vissuto una costante esperienza mistica rimasta sempre nascosta a tutti.

Lo fa già intuire una delle sue poesie

giovani, degli anni dell'occupazione nazista, quando matura la sua vocazione al sacerdozio: «Qualcuno si chinò lungamente su di me.../ Questo dolce chinarsi pieno di freschezza ed insieme di arsura/ Che cala dentro di me eppure mi resta sopra.../ In quel silenzio sento, sopra di me, il chinarsi di Dio». Sono le parole di un giovane a cui è stato tolto tutto e che però si sente profondamente amato: «Il Signore quando attecchisce nell'intimo/ è come un fiore assetato di caldo sole.../ Ricordati cuore di quello sguardo/ In cui ti attende tutta l'eternità».

Karol Wojtyła è stato un uomo eccezionale per questo: perché aveva sempre Gesù Cristo nel cuore.

www.antoniosocci.com

■ *Siamo di fronte al più grande combattimento che l'umanità abbia mai visto. Non penso che la comunità cristiana l'abbia compreso. Siamo alla lotta finale tra Chiesa e Anti-Chiesa, tra Vangelo e Anti-Vangelo*

KAROL WOJTYLA, 1978

Beato subito

Canonizzazione lampo per Wojtyla. Così la Chiesa rende onore al Papa che capì che il comunismo andava abbattuto. E lo fece

